



Il governo minaccia il carcere per chi froda oltre 3 milioni. Tasse alle coop. Un miliardo ai Comuni

Ma il premier vuole l'Iva al 22%



**FACILITAZIONI
PER CHI NON USA IL CONTANTE**

Dimezzate le sanzioni per le piccole imprese con ricavi e compensi dichiarati non superiori ai 5 milioni di euro che non utilizzano il contante, nel caso in cui commettano omissioni nella presentazione della dichiarazione dei redditi e dell'Iva o nel caso in cui violino gli obblighi inerenti alla registrazione di operazioni soggette all'imposta sul valore aggiunto.



**COMUNI, ON LINE
I REDDITI DEI CONTRIBUENTI**

I comuni potranno pubblicare on-line, le dichiarazioni dei redditi dei contribuenti. Lo stesso decreto, inoltre, dovrà individuare «ulteriori dati che l'Agenzia delle entrate mette a disposizione dei Comuni e dei consigli tributari per favorire la partecipazione all'attività di accertamento», oltre alle modalità di trasmissione «idonee a garantire la privacy».

714 milioni. Resta il fatto che un mosaico di interventi di questo tipo è a forte rischio «buco». Tremonti sembra comprenderlo, almeno a giudicare dalla cautela con cui si presenta ai senatori: nessuna battuta sulla crisi e le sue capacità profetiche. Solo una piana spiegazione della trentina di commi presentati in un solo articolo. Molte cose però restano nell'aria. «Se la lotta all'evasione andrà ai Comuni, come si fa la manovra?», chiede Giovanni Legnini (Pd). Domanda raffinata, ammette il ministro, che si esercita poi in una risposta molto evasiva.

Nel testo compare anche il tanto propagandato minor taglio agli enti locali, che arriverà dalla cosiddetta Robin tax, la tassa sulle società energetiche, che già sono sul piede di guerra. Nel decreto di Ferragosto il gettito di due miliardi era destinato per metà agli enti locali e per l'altra ai ministeri, con l'obiettivo di portare a 5 miliardi i tagli del 2012 per ambedue le voci. Con la correzione

di ieri invece l'intero gettito sarà destinato a Comuni, Province e Regioni. In questo modo, tuttavia, gli enti ottengono solo la metà di quanto all'inizio il governo aveva promesso, cioè soltanto il miliardo «sottratto» ai ministeri, e non ulteriori due miliardi come la Lega ha finora raccontato. Forse anche per questo il vertice a Palazzo Chigi tra governo e amministratori è finito in un clima pessimo. Quanto ai ministeri, resta scritto nero su bianco che se gli obiettivi non si raggiungono, saranno le tredicesime dei dipendenti a saltare. Una norma ad alto rischio costituzionalità, che l'esame in commissione dovrebbe modificare. Come dire: cantiere ancora pericolosamente aperto. La stretta sui ministeri a molti è sembrata una piccola rivincita del superministro dell'Economia nei confronti dei suoi colleghi. Solo fantapolitica? Non proprio, almeno a giudicare dalla reazione dei colleghi di governo alle ultime norme. Quei 6 miliardi sono ad alto rischio. ♦

Le quattro giravolte dell'esecutivo in meno di due mesi

1 La Finanziaria-lampo scarica tutto sul 2013

15 luglio 2011. La Camera approva in via definitiva la manovra da 48 miliardi, dopo una discussione brevissima, sull'onda dell'emergenza finanziaria. L'opposizione rinuncia a ogni forma di ostruzionismo, ma il leader del Pd annuncia: «Il nostro senso di responsabilità si ferma qui. Siamo radicalmente contrari». Il testo messo a punto dal governo prevede il pareggio di bilancio nel 2014, ma scarica gran parte del peso della correzione sul 2013 (cioè sul nuovo governo). Annunci che certo non possono rassicurare i mercati. E infatti non fermano gli attacchi della speculazione, l'aumento del divario tra i titoli di stato italiani e i bund tedeschi, il crollo della Borsa.

2 Il Cavaliere rassicura: ci si vede a settembre

Nel pieno della tempesta finanziaria, dopo settimane di assenza, il governo è costretto a battere un colpo. Il 3 agosto, il presidente del Consiglio interviene in Parlamento. Assicura che «i fondamentali del Paese sono a posto» e che la manovra è stata giudicata «adeguata e sufficiente» dall'Europa, che ha manifestato «apprezzamento e fiducia». Un simile ottimismo suscita le proteste dell'opposizione, e il premier replica: «State ascoltando un imprenditore che ha tre aziende in Borsa... nella trincea finanziaria, consapevole ogni giorno di quel che accade sui mercati». Tanto consapevole che il giorno successivo, incontrando le parti sociali, propone un piano in otto punti «da siglare in settembre». Le vacanze dureranno però assai meno del previsto.

3 A ferragosto spunta il secondo decreto

Dopo avere salutato le parti sociali annunciando che si sarebbero rivisti a settembre per siglare il piano in otto punti, il governo assiste inerte alla crisi finanziaria: l'Italia sprofonda, il divario tra titoli del Tesoro italiani e tedeschi raggiunge il massimo, la Banca centrale europea è costretta a intervenire per evitare il default del Paese, comprando titoli italiani sul mercato. Ma invia anche una lettera al governo chiedendo di accelerare il risanamento. Così nasce la seconda manovra, quella del 13 agosto, presentata come semplice anticipazione di quella di luglio. Tra le molte novità, però, spuntano il contributo di solidarietà per i redditi sopra i 90 mila euro e pesanti tagli agli enti locali.

4 Da Arcore a Roma manovre in corso

29 agosto 2011. Al vertice di Arcore tra Silvio Berlusconi e Umberto Bossi scompare il contributo di solidarietà, ma appare un intervento sulle pensioni (via gli anni riscattati per il servizio militare e l'università), si assicura che i tagli agli enti locali saranno ridotti e si ipotizza un aumento di un punto dell'Iva (motivo di scontro tra il premier, che lo vuole, e Tremonti, contrarissimo). Due giorni dopo, il 31 agosto, la maggioranza si rimangia l'intervento sulle pensioni, ma conferma l'aumento dell'Iva come extrema ratio. Ieri, infine, Berlusconi propone di aumentarla di due punti per tre mesi. In compenso, il ministro dell'Economia assicura in Senato che i saldi della manovra «restano assolutamente invariati».